



## Promuovere luoghi d'incontro e dialogo religioso e culturale

**V**uole essere «il cantiere di un sentiero di pace» l'Incontro "Mediterraneo, frontiera di pace" che porterà a Bari dal 19 al 23 febbraio i vescovi di diciannove Paesi affacciati sul grande mare.

Ma «la pace non può essere derubricata soltanto a parola affettuosa o a concetto emozionale. Queste dimensioni non appartengono alla Chiesa», avverte il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, che ha ideato l'evento. Al contrario, la pace implica la «costruzione concreta di un cammino di coesione sociale, d'incontro tra le persone e di dialogo tra uomini e donne», chiarisce Bassetti a Campobasso aprendo mercoledì 8 gennaio il ciclo di seminari della Scuola di cultura e formazione socio-politica dell'arcidiocesi di Campobasso-Bojano.

Al suo fianco ha l'arcivescovo GianCarlo Maria Bregantini. Insieme accendono la lampada della pace prima di iniziare il convegno che ha per tema il titolo dell'appuntamento pugliese promosso dalla Cei. Quasi in contemporanea va online il sito dell'iniziativa [www.mediterraneodipace.it](http://www.mediterraneodipace.it) che contiene informazioni e approfondimenti sull'Incontro. E viene diffuso il logo dell'evento nel segno dell'incontro fra i popoli.

«Non è più possibile sostenere che i conflitti in Libia o in Siria non ci riguardano – spiega Bassetti. Si tratta di un errore clamoroso e dalle conseguenze potenzialmente catastrofiche. Il Mediterraneo rappresenta la culla di una civiltà in cui il cristianesimo è senza dubbio tra i soci fondatori. Per questo motivo, come Chiese del Mediterraneo abbiamo il dovere morale di impegnarci per promuovere luoghi di incontro e di pace facen-

docci promotori del dialogo religioso e culturale». Il bacino è segnato da conflitti e tensioni. E soffiano venti di nuove guerre. «Chiediamo con speranza che anche oggi, mentre si torna a parlare con angoscia di terza guerra mondiale, la luce di Cristo illumini i cuori dei governanti e dei popoli», dice il presidente della Cei. A ispirare l'appuntamento è la profezia di Giorgio La Pira con i suoi "Colloqui mediterranei" che vedeva il grande mare come «un universo delle nazioni illuminato da Cristo e dalla Chiesa». Sarà

setti – non possiamo tacere quando una vita, foss'anche una sola vita, viene uccisa o rischia di essere cancellata». Secondo il presidente della Cei, nella regione «è ben visibile la frontiera fra il mondo dell'opulenza e quello della miseria, tra quello dell'esclusione e quello dell'inclusione, tra i produttori e gli scarti. Ma in virtù dell'eredità conciliare e di uno sguardo profetico i cristiani possono essere seme di profondo cambiamento». Del resto, aggiunge, «non c'è Europa senza Mediterraneo e non c'è Mediterraneo senza

Europa. Non ci potrà mai essere un'Europa stabilmente in pace, senza pace nel Mediterraneo».

### Il sito e il logo fra mani tese e dialogo

Il sito dell'evento [www.mediterraneodipace.it](http://www.mediterraneodipace.it) è all'insegna della semplicità e dell'immediatezza. Con una grafica sobria il portale propone tutte le informazioni. Nel sito è visibile anche il logo dell'iniziativa, la cui forma sem-



«un incontro di vescovi basato sul discernimento comunitario che permetterà di valorizzare appieno il metodo sinodale», fa sapere Bassetti.

I vescovi si confronteranno per indicare percorsi concreti di riconciliazione e fraternità fra i popoli in un'area segnata da guerre, persecuzioni, emigrazioni, sperequazioni

Fra le crisi che segnano l'area c'è quella migratoria «che si consuma nel silenzio assordante delle acque del mare», sottolinea il porporato. Un'emergenza che diventa «una crisi dei diritti umani: in particolare modo nei campi e nelle prigioni in Libia, nei campi profughi di Turchia, nelle isole greche» e che va letta «alla luce della mancanza di sviluppo e della instabilità». «Come cristiani – aggiunge Bas-

setti – non possiamo tacere quando una vita, foss'anche una sola vita, viene uccisa o rischia di essere cancellata». Il colore dominante è l'azzurro del mare che intende rappresentare, oltre alle acque, l'insoddisfazione verso la condizione attuale e il desiderio di ricerca di una situazione nuova. La scritta «MediTERRANeo», evidenziando la parola "terra", esprime proprio questo anelito.

Le mani che si protendono l'una verso l'altra simboleggiano l'incontro e incarnano, allo stesso tempo, la ricchezza e la storia di ogni territorio che si affaccia sul bacino del grande mare. La figura stilizzata è immagine dello slancio che i vescovi e i popoli del Mediterraneo vogliono compiere per la promozione di una cultura del dialogo e per la costruzione della pace. (g.g.)

## Capodichino: importante iniziativa ecumenica nel Salone degli Aviatori

**G**iovedì 23 gennaio il Comando Aeroporto Militare di Napoli-Capodichino, insieme all'Ordinariato Militare, ha organizzato presso il proprio Salone degli Aviatori un incontro ecumenico alla presenza di tutti i cappellani militari italiani della XII zona pastorale (Campania e Basilicata) e dei cappellani stranieri presenti presso la base della Marina Militare degli Stati Uniti di Capodichino (US NSA) e presso il Comando NATO di Lago Patria (JFC Naples). L'incontro, presieduto da S.E.R. Mons. Santo Marcià, Ordinario Militare per l'Italia, ha visto la partecipazione dei vertici regionali delle quattro Forze Armate, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, e di una nutrita rappresentanza di personale militare italiano e america-



no. *“Ci trattarono con gentilezza”* (Atti 28, 2) è stato il tema dell'incontro riprendendo quello scelto per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, celebrata dal 18 al 25 gennaio. Ha aperto l'evento il Col. Stefano Ferramondo - Comandante dell'Aeroporto Militare di Napoli Capodichino - il quale, dopo aver salutato e ringraziato per la partecipazione le autorità di ogni ordine e grado ed i presenti tutti, ha manifestato la propria soddisfazione e quella di tutto il Reparto per aver contribuito alla realizzazione di un evento unico, organizzato per la prima volta in assoluto in ambito militare. Il Comandante ha auspicato che l'incontro del 23 gennaio, tappa finale di un percorso iniziato più di un anno fa attraverso una serie di incontri periodici tra i cappellani, abbia contribuito alla conoscenza reciproca allo scopo di rendere più efficace tutto quello che si fa assieme, perché ani-

mati dagli stessi sentimenti nei confronti di un unico Dio. Successivamente, avvenuta l'intronizzazione e la proclamazione della parola ad opera di un militare americano ed uno italiano, l'Ordinario Militare per l'Italia ha avviato una profonda riflessione sul tema della *“Gentilezza”* attraverso quattro prospettive: co-

*no per cui ringraziare con forza lo Spirito Santo e, come ogni dono, è un compito che ci rende responsabili. È il compito dell'unità dei cristiani, dell'ecumenismo che si realizza, anzitutto, nella preghiera e nelle opere.*

*Non solo nei grandi momenti di preghiera e nelle opere di pubblica rilevanza, ma in ogni preghiera e in ogni opera compiuta nella comunione. Oggi siamo qui riuniti per un momento di intensa preghiera, quali Cappellani Militari, consapevoli che il nostro ministero ci pone in un contesto come quello militare dove il dialogo ecumenico è una esigenza quotidiana. Siamo qui, cappellani e militari di tante confessioni cristiane che lavorano assieme per il sostegno alla pace, annunciando l'unico Signore Gesù Cristo. La Parola di Dio, che esprime il tema di questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, richiama la nostra attenzione su una parola non più tanto di moda: la «gentilezza». Viviamo nel tempo della fretta e dell'aggressività e la gentilezza, anche nel quotidiano, finisce per essere qualcosa di dimenticato o addirittura frainteso, soprattutto quando l'altro sembra un ostacolo all'autorealizzazione personale. «Ci trattarono con gentilezza» (At 28,2). Gentilezza è un tratto esteriore nato, tuttavia, da un atteggiamento del cuore». Al termine della riflessione, tutti i cappellani hanno portato in processione una catena quale segno di unità; elemento che debba unire tutti in un cammino di misericordia, pace e giustizia. L'incontro si è concluso con l'esibizione*



noscenza, giustizia, amore e dono. L'Arcivescovo, ha esordito dicendo: *“la Celebrazione di oggi è un grande do-*

*musicale della U.S. Naval Forces Band Europe e le straordinarie vocalità del soprano Paola Francesca Natale.*

## Francesco: La comunicazione "sia umile"

*“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria. La vita si fa storia”.* I racconti *“possono aiutarci a capire e a dire chi siamo”* perché *“l'uomo è un essere narrante”* che ha bisogno di *“rivestirsi di storie per custodire la propria vita”*. Papa Francesco lo sottolinea nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2020, pubblicato nella memoria di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti. Un Messaggio che, tuttavia, abbraccia un orizzonte ben più ampio della professione giornalistica. Già nel messaggio del 2014 Francesco del resto tracciò un collegamento ideale tra la figura evangelica dal Buon Samaritano e la missione svolta oggi dai *“buoni comunicatori”*. In un tempo segnato dall'uso strumentale e divisivo della parola il Papa ci ricorda dunque che la comunicazione è autentica se edifica, non se distrugge. Se è *“umile”* nella *“ricerca della verità”*.

## Dedicazione dell'Altare nella nuova Cappella dell'UTCOM

Il giorno 24 gennaio 2020 presso la Caserma "Luigi Bichelli" di Napoli, sede dell'Ufficio Tecnico Territoriale della Direzione Generale di Commissariato e di Servizi Generali (UTCOM), l'Ordinario Militare per l'Italia S.E.R. Mons. Santo Marciànò, con solenne Rito, ha dedicato l'Altare della nuova Cappella intitolandola alla Beata Vergine del Rosario, concelebrenti il Decano della 12<sup>a</sup> Zona Pastorale Padre Roberto di Giuseppe, don Pasquale Aiello, ed altri cappellani della Zona. L'Ordinario, dopo essere stato accolto dal Direttore dell'UTT Col. Francesco Scalia con la resa degli onori militari, ha salutato la comunità dell'Ente, che con trepidazione attendeva questo momento, presente alla cerimonia il Direttore Generale Dott. Mario Scintu. L'Arcivescovo durante l'Omelia ha spiegato in modo magistrale e chiaro i suggestivi simboli e atti del rito di Dedicazione,

invitando la comunità ad essere pietre vive, frequentando questo luogo Sacro, tempio di preghiera, di meditazione e di incontro con il Signore.

La celebrazione ha visto il momento di maggior commozione durante l'atto di Consacrazione dell'Altare, con un raro coinvolgimento emotivo collettivo al solenne evento. A margine della celebrazione mons. Marciànò e i gentili ospiti hanno avuto modo di visitare il laboratorio



chimico-fisico, specializzato nell'effettuazione di controlli di qualità sui materiali di vestiario-equipaggiamento approvvigionati per le Forze Armate e la Sala Campioni, nell'area dedicata all'evoluzione storica dei principali manufatti militari. La visita dell'Ordinario è terminata con la firma del Libro d'Onore e il tradizionale scambio di Crest. Si è trattata della prima visita pastorale di un Ordinario Militare alla Caserma Bichelli di Napoli, realizzata nel 1941. Dal 1943 è stata sede del Centro raccolta collaudo e smistamento della Direzione di Commissariato Militare, di cui l'UTCOM di Napoli è erede delle tradizioni e della missione istituzionale a favore delle Forze Armate.

### La Visita pastorale dell'Arcivescovo a L'Aquila

L'Ordinario Militare per l'Italia, Monsignor Santo Marciànò, ha effettuato il 16 gennaio scorso una visita Pastorale presso il Comando Regionale Abruzzo della Guardia di Finanza.

Accolto con gli onori di rito dal Comandante Regionale Abruzzo, Generale Brigadiere Gianluigi D'Alfonso, nonché da tutti i Comandanti di Reparto della Regione, l'Ordinario si è intrattenuto officiando una Santa Messa cui ha preso parte una folta rappresentanza di finanzieri nonché autorità civili, militari e religiose.



Al termine della celebrazione, il Comandante Regionale Abruzzo, D'Alfonso, ha voluto ringraziare l'Ordinario Militare per la presenza e per gli incoraggianti pensieri rivolti a tutti i finanzieri. Nella stessa giornata l'arcivescovo, sempre a L'Aquila, si è recato in visita al Comando Militare Esercito per l'Abruzzo e il Molise ed alla Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza. In ordine a queste altre visite si rimanda, a breve, ad approfondimenti sul sito diocesano dell'Ordinariato.

chimico-fisico, specializzato nell'effettuazione di controlli di qualità sui materiali di vestiario-equipaggiamento approvvigionati per le Forze Armate e la Sala Campioni, nell'area dedicata all'evoluzione storica dei principali manufatti militari. La visita dell'Ordinario è terminata con la firma del Libro d'Onore e il tradizionale scambio di Crest. Si è trattata della prima visita pastorale di un Ordinario Militare alla Caserma Bichelli di Napoli, realizzata nel 1941. Dal 1943 è stata sede del Centro raccolta collaudo e smistamento della Direzione di Commissariato Militare, di cui l'UTCOM di Napoli è erede delle tradizioni e della missione istituzionale a favore delle Forze Armate.

DON PASQUALE AIELLO

### il Beato

#### Sebastiano Valfrè

Il suo invito costante era «catechismo, catechismo!». E la sua opera si svolse tra i più umili, anticipando la messe ottocentesca di santi sociali piemontesi. Il beato Sebastiano Valfrè, nato a Verduno, comune di Alba, nel 1629, si trasferì a Torino per studiare filosofia. Qui si distinse per l'aiuto verso valdesi ed ebrei. Entrò nella congregazione Oratoriana (Filippini) nel 1651. Appoggiato dai Savoia, si prodigò per i più deboli, negli ospedali, nelle carceri e tra i soldati. Durante l'assedio francese di Torino nel 1706 soccorse i feriti, tra i quali Pietro Micca, di cui fu confessore. Morì nel 1710 ed è beato dal 1834. Si formò perfettamente allo spirito di S. Filippo e lo visse con slancio per tutto il resto della sua vita, fino agli ottant'anni, quando si spense, il 30 gennaio 1710, nella sua piccola camera, ingombra delle carte di studioso.



## L'Ordinariato al convegno della CEI su "Migranti e religioni"

L'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, ha promosso di recente, insieme ai rappresentanti delle chiese cristiane che sono in Italia - Amministrazione delle Parrocchie del Patriarcato di Mosca in Italia, Arcidiocesi Ortodossa di Italia e Malta del Patriarcato di Costantinopoli, Chiesa Apostolica Armena d'Italia, Chiesa d'Inghilterra, Diocesi Copto Ortodossa di san Giorgio Roma, Diocesi Ortodossa Romana d'Italia, Federazione Chiese Evangeliche in Italia, con la partecipazione della Chiesa Avventista del Settimo Giorno - un Convegno Ecumenico di Studi sul tema generale Migranti e Religioni.

Il Convegno ha voluto offrire un discorso positivo sull'immigrazione evitando fake-news e dibattiti solo negativi, evidenziando il valore degli immigrati che sono nel nostro paese e ad anche il contributo che le religioni, nelle loro diverse espressioni, danno per rendere possibile la convivenza nella diversità. Sono in-

tervenuti studiosi ed esponenti delle diverse confessioni cristiane, la nostra Diocesi ha visto la partecipazione dell'Arcivescovo Ordinario Militare in veste anche di segretario della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo, e del Direttore dell'Ufficio Diocesano per

bisogno? Quale interesse suscita nelle nostre comunità, caserme, scuole la causa ecumenica?

L'Ecumenismo non può essere oggi qualcosa di esclusivo per gli addetti ai lavori o per gruppi elitari, per specialisti o appassionati. L'Italia, difatti, e anche la nostra realtà militare non sono più solo realtà cattoliche: siamo passati dal Cattolicesimo al pluralismo delle fedi. La nostra società teme oggi l'altro, il diverso; dall'accoglienza siamo passati alla cultura del sospetto, del rifiuto. L'andare verso le periferie esistenziali, come Papa Francesco, più volte ci ha indicato, implica vivere in maniera autentica e concreta il Vangelo. Oggi la nostra diocesi potrà divenire Chiesa profetica, anche grazie all'esperienza ecumenica.

Qui si può situare l'impegno concreto con i nostri giovani, con la famiglia militare, l'esperienza nei teatri operativi: perché non valga più la cultura dello scarto, del sospetto. Solo con la comunione e l'amore si potrà realizzare la preghiera di Gesù: "ut unum sint".

**DON MANUEL PAGANUZZI**



l'Ecumenismo. Il tema scelto per la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani: "Ci trattarono con gentilezza", ci pone una domanda anche come diocesi Ordinariato Militare.

Dove va l'Ecumenismo? Ce n'è ancora

## La solidarietà del PASFA per gli orfani dei caduti afgani

Il Train Advise Assist Command West (TAAC-W) di Herat, a guida 132<sup>a</sup> Brigata corazzata Ariete, ha ospitato nei giorni scorsi, presso Camp Arena, un gruppo di venti bambini orfani di caduti del 207° Corpo d'Armata dell'esercito afgano per un'iniziativa ricreativa e di solidarietà organizzata dal cappellano militare del contingente, don Gianmario Piga. I piccoli ospiti, accolti dal personale del TAAC-W, hanno trascorso alcune ore tra giochi e momenti d'intrattenimento allestiti da don Gianmario e dai suoi collaboratori. A loro sono stati inoltre donati giochi, zainetti, materiale scolastico e coperte, acquistati con offerte volontarie da parte del personale militare del TAAC-W. Alla presenza del Comandante del TAAC-W, Generale di Brigata Enrico Barduani, è stato consegnato, per conto dell'Associazione per l'Assistenza Spirituale alle Forze Armate (PASFA), un assegno di 1.500 euro per le famiglie degli orfani dei soldati caduti dell'esercito afgano.

"Con iniziative come quella odierna ri-

volte ad una fascia debole della comunità locale - ha affermato il generale Barduani - il contingente italiano vuole ulteriormente dimostrare la vicinanza e il sostegno alla popolazione afgana impegnata nel difficile percorso di normalizzazione e di crescita della propria società." L'imam del 207° Corpo d'Armata afgano, nel ringraziare il personale del TAAC-W per l'accoglienza e la solidarietà dimostrate, ha espresso apprezzamento in favore del contingente italiano e del

PASFA per l'attenzione riservata a questi sfortunati bambini e alle loro famiglie. "Da una stretta e significativa collaborazione tra comandante, cappellano e PASFA è nata una splendida iniziativa che ha regalato molti sorrisi. Grazie a tutta la nostra grande famiglia militare, ai nostri cappellani e a tutti i soci per la generosità e lo spirito di fratellanza".

Così si è espressa in merito all'evento la presidente del PASFA Mariagiovanna Iommi.

